

> Carmine Lo Regio:

Sulla polemica dell'assolutezza dell'arte ed il problema teologico nell'arte contemporanea

Nel trattamento della questione estetica-teologica, ma non solo, trova poco margine lo studio e la ricerca nella struttura ontologica e dunque assolutistica dell'Arte.

La sopravvivenza della questione trascendentale nell'immagine-artistica contemporanea ha la necessità impellente di passare attraverso una decostruzione di tutto ciò che ha intercorso la storia della filosofia estetica.

Ma attenzione, la ricerca di un messaggio metafisico, dunque anche teologico, nelle arti attuali non vuole raggiungere come obiettivo un nuovo ritorno dell'arte al servizio della religione.

Ma sarebbe, in ogni caso, impossibile. Il solco attuale tracciato dalle correnti artistiche contemporanee non permetterebbe un ennesimo dominio del pensiero teologico su di esse.

Dunque avendo constatato la quasi "inutilità" di una metafisica della bellezza o di una storia dell'arte sacra, vi sarà il bisogno di ragionare sulla struttura stessa della ragione teologica che ne sarà trasformata in riferimento alle nuove possibilità di indagine filosofico-artistica.

Accade dunque nelle avanguardie artistiche, il disinteresse verso il bello, verso le presunte "arti belle". L'arte contemporanea nasce con una dichiarazione di intenti ben precisi verso questa questione: L'impossibilità o meglio il rifiuto del bello borghese. Il sistema delle arti contemporanee viene investito da una feroce spinta decostruzionista nei confronti del segno, della forma. Ne respinge la fallace nobiltà d'animo delle arti precedenti rifiutando il proprio ruolo sociale, per aprirsi in un rapporto diretto con la realtà attraverso una esaltazione del gesto artistico, dell'Io-Produttivo, per la ricerca di una, se non di tante verità.

Ci sarebbe a questo punto da domandarsi quando si svincolerà L'Arte da una modulazione costante e incessante, non solo dal punto di vista dell'Uomo-Spettatore ma anche e soprattutto dal putativo Uomo-Artista.

Dunque vi è da chiedersi a questo punto, considerando tra l'altro la costante ricerca teofanica che attanaglia lo spirito degli uomini, anche in epoca contemporanea, se l'Arte Contemporanea ha ancora possibilità di riferimenti teologici. Questa domanda ben precisa nasce dalla testimonianza delle arti per una nuova attenzione verso la domanda antropologica, che per esprimersi torna a ricorrere a iconografie e tematiche della tradizione cattolica cristiana.

Dunque c'è da chiedersi se personaggi come Cattelan, Viola, Boltanski, Rondinone, Hernandez e chi più ne ha più ne metta ricorrono a queste esigenze iconografiche per una semplice manipolazione sovversiva, dissacrante della tradizione o se si viene a costruire nuove referenze religiose portate in avanti da nuovi personaggi.

La domanda è di difficile risposta ancora. Non possiamo essere ancora pienamente consapevoli se una nuova fase di ricerca del trascendentale possa portare alla costruzione di nuove referenze teologiche, a nuovi modi di intendere la presenza dell'assolutezza delle arti.

Per quanto l'arte sia lontana dall'essere totem del villaggio, la religione ne è all'estremo confine. Ma nel rivestire di sentimenti dissacranti e distruttivi, l'introduzione di nuove tematiche e nuovi modi del vero, ne fanno dell'arte un anestetizzante del tutto personale, ma ahimè non nel senso intimo, in una ricerca privata del senso, ma semplicemente ricoprente di una funzione auto-esaltatoria del illusorio gesto-artistico.

Non stiamo producendo altro che carne morta.